UNIVERSITÀ degli STUDI di CATANIA

CENTRO DI ARCHEOLOGIA CRETESE
Via Biblioteca 4, 95124 Catania (Italy) – Tel. +39 095-2508216
E-mail: creta@unict.it - Homepage: www.unict.it/cac-ct

Catania, 4 febbraio 2019

Al Magnifico Rettore
Università degli Studi di Catania
Chiar.mo prof. F. Basile
Sede

Oggetto: Centro di Archeologia Cretese: relazione scientifica quinquennio 2014-2019.

Facendo riferimento alla richiesta protocollo numero 9750 del 29/01/2019 con la quale si comunicava la scadenza del termine quinquennale di attività del Centro e si richiedeva l'espletamento dei procedimenti richiesti, il sottoscritto invia la relazione scientifica sull'attività del centro di Archeologia Cretese relativa al quinquennio di attività febbraio 2018-gennaio 2019, da presentare al Senato e al Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 22.

Sempre facendo riferimento a quanto richiesto nella lettera in oggetto, il sottoscritto di chiara di avere raccolto la manifestazione di interesse al perdurare dell'attività del Centro da parte di tutti i suoi componenti (17 membri strutturati nell'Ateneo di Catania) ed di avere avviato le procedure necessarie per il rinnovo, presentando le relative richieste al proprio Dipartimento, che si riunirà in data 25 febbraio p.v. Allo stesso modo, i componenti non afferenti al DISUM si sono impegnati a presentare richiesta di autorizzazione ai rispettivi dipartimenti.

Il sottoscritto chiede che nelle more dell'attesa per l'espletamento delle pratiche necessarie al rinnovo l'attività del Centro possa proseguire, in considerazione delle convenzioni in essere con la Scuola di Atene e il CNR-IBAM per i siti di Prinias e Festòs a Creta, e i diversi progetti già avviati e da completare.

Rimanendo a disposizione per ogni chiarimento, il sottoscritto porge i suoi più distinti saluti,

Prof. Pietro Militello
Direttore del Centro di Archeologia Cretese

UNIVERSITÀ degli STUDI di CATANIA

CENTRO DI ARCHEOLOGIA CRETESE

Via Biblioteca 4, 95124 Catania (Italy) – Tel. +39 095-2508216

E-mail: creta@unict.it - Homepage: www.unict.it/cac-ct

RELAZIONE SCIENTIFICA SULLA ATTIVITÀ SVOLTA NEL QUINQUENNIO 2014-2019

Il Centro di Archeologia Cretese, fondato nel 1998 per la durata di 15 anni è stato rinnovato nel Febbraio 2014 (D.R. n. 416 del 7 Febbraio 2014). Direttore del Centro, dal 2014 è stato il sottoscritto, prof. Pietro Militello, nominato Direttore con D.R. 2958 del 17 luglio.

Obiettivo del Centro, nella nuova riformulazione, è stata la promozione di A) "studi e ricerche sullo sviluppo della civiltà a Creta dalla preistoria all'età bizantina, in una prospettiva interdisciplinare con indagini scientifiche sui materiali e applicazione delle tecnologie di rilievo, restituzione e ricostruzione 3D/4D"; B) " studi sui rapporti tra Creta e le aree del Mediterraneo centrale e orientale (Italia meridionale, Sicilia, Grecia, Libia, Egitto, Turchia, Cipro; C) storia delle ricerche a Creta in età moderna e contemporanea e sulla ricezione dell'arte cretese nella cultura odierna".

Le ricerche del Centro si sono svolte coerentemente con quanto indicato, promuovendo un approccio ed una collaborazione interdisciplinare, che si sono estrinsecate, oltre che in missioni di scavo e di studio e in progetti di ricerca, anche nella progettazione di percorsi dottorali e nella organizzazione di convegni e workshops. Il Centro ha inoltre continuato la sua attività di pubblicazione attraverso la rivista Creta Antica e la serie Studi di Archeologia Cretese.

L'intensità e la qualità della ricerca sono dimostrate dall'allargamento del Centro a diversi colleghi, sia dell'Ateneo sia di altre istituzioni che hanno potenziato le linee di attività ampliandole al periodo romano e medievale.

Allo stato attuale consta di 17 componenti interni e 8 componenti esterni.

Sono componenti interni i seguenti docenti.

Dipartimento di Scienze Umanistiche: proff. Luigi Caliò, Margherita Cassia, Massimo Frasca, Claudia Giuffrida, Pietro M. Militello, Simona Todaro.

Dipartimento di Scienze della Formazione: proff. Lucia Arcifa, Gaetano Arena, Dario Palermo, Orazio Palio, Eleonora Pappalardo.

Dipartimento di Matematica e Informatica: proff. Giovanni Gallo, Filippo Stanco.

Dipartimento di Fisica e Astronomia: prof.sa Anna Maria Gueli.

Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e ambientali: proff. Germana Barone, Paolo Mazzoleni.
Dipartimento di Scienze Chimiche: prof. Enrico Ciliberto.

Sono componenti esterni.
Dott. Marina Albertocchi, già docente a contratto Università ca' Foscari, componente missione di Gortina.
Prof. Filippo Carinci, Università Ca' Foscari, Venezia.
Prof. Nicola Cucuzza, Università di Genova.
Dott. Salvatore Garraffo, già Dirigente CNR-IBAN, direttore Centro di Monte Libretti, Roma.
Prof. Luca Girella, Università UniNettuno.
Dott. Antonella Pautasso, CNR-IBAN, Catania. Vicedirettore scavo di Prinias.
Prof. Dario Puglisi, docente a contratto Politecnico di Bari. Componente missione di Haghia Triada.
Dott. Salvatore Rizza, CNR-IBAM, Catania. Componente missione di Prinias.
Prof. Francesco Tomasello, già ordinario di rilievo presso il DISUM, direttore missione di Leptis Magna.

Con la nuova istituzione il Centro di Archeologia Cretese si è dotato di un proprio sito-web (www.cac.unict.it) nel quale è possibile seguire le diverse attività, oltre che contenere tutte le informazioni sulla natura e le finalità del centro e sui suoi componenti. Si è inoltre dotato di un sito web per la rivista del Centro, Creta Antica e che Creazione del sito web.

1) Scavi e ricerche sul campo

Il Centro di Archeologia Cretese ha svolto la propria attività all'estero e in Italia. In Grecia le indagini sul campo sono state svolte nei centri di Festòs e Gortina (2018), in Sicilia nei siti di Calaforno (2014, 2017), Calicantone (2014-2015), Valcorrente (2014-2015) Pantalica (2017). L'attività del Centro aveva coinvolto precedentemente la missione a Leptis Magna, Libia, che però è stata sospesa per la grave situazione politica in loco, e le ricerche di studio si sono spostate nella vicina Tunisia.

Prinias (proff. Palermo, dott. Pautasso, Rizza, Pappalardo). Negli anni dal 2014 al 2018, la Missione non ha effettuato scavi ma ha proseguito nell'opera di documentazione, studio e pubblicazione dei risultati conseguiti; ha inoltre intrapreso lo studio, in vista della pubblicazione definitiva, dei materiali rinvenuti nella necropoli di Siderospilia scavata da Giovanni Rizza negli anni 1969-1978 e mai pubblicata (su tale programma vedi il workshop presieduto dal sottoscritto al Convegno Cretologico Internazionale del

Settembre 2016. Sono state tuttavia svolte attività sul campo. Nell'ambito delle attività di ricerca svolte dal team di Priniassulla Necropoli di Siderospilia, dal 2012, grazie anche ad un Grant INSTAP (ottenuto da A.Pautasso) si occupa dell'analisi topografica e tipologica della necropoli di Siderospilia, ed in particolare dello studio delle tombe a camera e dalle *tholoi*. Il dott. Rizza, come responsabile per il settore Cartografico della Missione di Prinias, ha provveduto allo aggiornamento della cartografia di base (Patela edarea della necropoli di Siderospilia) e prosecuzione del lavoro di digitalizzazione (CAD) della strutture rilevate alla scala 1:50. In collaborazione con la collega A. Pautasso, ha effettuato lo studio archeologico/architettonico di due importanti complessi presenti sulla Patela di Prinias: il Tempio A ed il quartiere meridionale con il c.d. Tempio C.

Festòs. Le attività a Festòs sono state dirette dal prof. Pietro Militello, del Dipartimento di Scienze Umanistiche, in collaborazione con il prof. Filippo Carinci, Università Ca' Foscari di Venezia. A Festòs, in una campagna condotta nel luglio-agosto 2014 è stata effettuata la scansione laser dell'intero Quartiere Sud-Ovest (cd. Quartiere Levi), del Quartiere Settentrionale e dei Vani 101-102, con relativo posizionamento topografico mediante GPS, allo scopo a) di realizzare una riproduzione tridimensionale delle strutture per consentirne una fruizione turistica, particolarmente mirata a visitatori con disabilità; b) per realizzare uno strumento per il controllo e la diagnostica del degrado delle strutture; c) per fornire agli studiosi uno strumento di analisi delle architetture. Il rilievo, completato, è adesso in fase di elaborazione. Una ortofoto da esso ottenuta è stata consegnata all'Università degli studi di Padova per consentire l'inserimento nella ortofoto ripresa tramite drone anche delle parti con copertura, nell'ottica della realizzazione di un rilievo tridimensionale del terreno.

L'attività sul campo si è concentrata in due aree: l'area del Tempio greco e l'area del Settore NE. Nell'area a Sud del cd. Tempio greco, finora non esplorata, si è cercato di ortare alla luce la continuazione dell'edificio già indagato da Doro Levi. Il risultato è stato inaspettato. La sequenza stratigrafica era stata infatti profondamente alterata da tre eventi: una asportazione delle strutture più antiche effettuata in età proto geometrica o geometrica, e due episodi di frana databili tra la fine del IV e la fine del III a.C. Questi episodi hanno cancellato gran parte dei livelli precedenti. Ciononostante è possibile ricostruire la seguente successione di avvenimenti tra MMIII e fine del III a.C., datando in particolare la casa sotto il Tempio

ellenico al TMIA, recuperando frammenti di affreschi dipinti, e consentendo di datare la costruzione del tempio greco all'inizio del VI sec. A.C.

Carattere diverso hanno avuto le indagini nel Complesso Nord Est, costituito da un insieme di 4 edifici (detti Vani 101-104), datato tra il MMIII e il TMI. Dal Vano 101 veniva il famoso Disco di Festòs. Il Complesso era stato ampiamente indagato da Pernier in alcuni casi fino alla roccia, per cui gli interventi sono consistiti in piccoli sondaggi e in una sistematica analisi delle strutture murarie, purtroppo spesso ampiamente restaurate. I risultati hanno portato al riconoscimento di periodi finora poco conosciuti, in particolare la fase prepalaziale e quella post-palaziale. Per quest'ultima si è messa in evidenza una sequenza architettonica tra il XIII ed il IX secolo a.C. unica nell'area di Festòs, che consente di gettare nuova luce sulle vicende urbane del sito tra la fine dell'Età del Bronzo e l'inizio dell'Età del Ferro.

Tra i materiali più interessanti, un frammento di tavoletta **PH54.** Insieme al Disco e a PH1 questi testi dimostrano l'interesse dell'amministrazione per la produzione artigianale. Nel Vano 103 è stato identificato un canale di scolo ostruito da ceramica e ossa animali, confermando che la funzione di quest'area era di preparazione del cibo per una banquet hall posta al primo piano.

Dai nostri saggi appare dunque evidente che la presenza del Palazzo ha determinato profonde trasformazioni nelle aree adiacenti. Con la costruzione del Primo Palazzo viene separata l'area a Nord, destinata ad attività produttive. dopo la distruzione del Primo Palazzo, come già suggerito da Carinci nel 1989, funzioni amministrative, produttive, religiose e abitative vengono dislocate nelle aree adiacenti, tra cui i vani del Complesso NE, la Mansion a Sud e la Casa XLVI-XLVII. Solo nel TMIB il Secondo Palazzo raggiunge la sua forma completa, e questo porta, a Sud, all'abbandono delle abitazioni vicine e alla creazione di un piazzale parzialmente lastricato. Forse l'accesso era consentito dalla gradinata sotto il tempio, sicuramente riutilizzata poi in età greca. Per il periodo TMIII le evidenze architettoniche diventano più cospicue, individuando un nuovo quartiere di abitazione, corrispondente a quel modello di insediamento sparso ipotizzato da Borgna per la fase "micenea" di Festòs. Allo stesso modo si conferma la continuità tra la fine dell'Età del Bronzo e l'inizio dell'Età del Ferro, ed una riorganizzazione radicale dell'assetto urbanistico a Sud tra la fine dell'orientalizzante/inizio del periodo arcaico e le fasi successive.

Leptis Magna (Libia). Le33 difficoltà logistiche implicate dalla difficile situazione politica e ambientale in Libia, hanno suggerito di rivolgere momentaneamente l'attenzione verso altri contesti provinciali con ricognizioni mirate nella vicina provincia della Bizacena. La campagna si è svolta nell'ottobre 2014 e le attività si sono concentrate sulla topografia, monumenti e dettagli architettonici anche dell'entroterra della Tunisia. Una particolare attenzione è stata qui rivolta alle cave e ai contrassegni del materiale edilizio che di chiara ispirazione neopunica, trovano, appunto, confronto nella cantieristica della Tripolitania romana e nella rivisitazione locale degli standard culturali romano-imperiali e post classici.

In continuità con i temi di ricerca sulla tecnica edilizia locale intrapresi in Tripolitania e nella vicina area punica di Tunisia si è voluto allargare la ricognizione all'area egea, ciò nel tentativo di trovare le radici comuni di comportamenti tecnico-costruttivi i cui accenti sembrano trovare medesimi esiti dal Tardo-Bronzo fino alla piena età storica, attraverso l'utilizzazione dei cosiddetti "segni di cava" (mason's marks) le cui attestazioni presentano in alcuni casi una peculiare e, appunto, intrigante continuità anche a distanza di secoli. Il progetto dal titolo "Architetture mediterranee: la diaspora dei Phoinikes tra Egeo e Nord-Africa" è stato cofinanziato dal Ministero del Affari Esteri e ha contemplato la collaborazione della dott. Rossana De Simone dell'Università Kore di Enna.

La ricerca sin qui svolta ha focalizzato l'attenzione su argomenti di natura strettamente storico-architettonica, privilegiando come strumento guida, appunto, il censimento e la schedatura dei segni di cava sulla pietra edilizia attestati in abitati cretesi datati tra la tarda età del Bronzo e quella protostorica. Le ricognizioni sono state svolte nel mese di agosto 2016; esse hanno interessato, dopo una visita preliminare presso gli archivi della Scuola Archeologica Italiana di Atene, vari musei e i siti di Cnossos, Festos, Haghia Triada, Kommos, Phalasarna ed Eleftherna nella Creta centro-occidentale.

Il rinvenimento di un nuovo cospicuo lotto di tectoria dipinti, avvenuto nel corso di scavi condotti dalla Missione Archeologica dell'Università di Catania presso la Regio III/insula 16 di Leptiis Magna (Libia), ha costituito lo spunto per un aggiornamento iconografico e archeometrico dei repertori parietali della provincia tripolitana. Si tratta di ricchi depositi, omogenei e ben databili (I- II sec. d.C) grazie anche ai dati stratigrafici. Oltre al loro studio iconografico affrontato dal dott. Giuseppe Cinquemani (motivi fitomorfi, geometrici, figurati), si sono avviate indagini archeometriche su campioni mirati (impasti, ossidi colorati, tecnica pittorica), messi a disposizione dalla Direzione Centrale delle Antichità della Libia e già

sottoposti ad analisi a cura del prof. Enrico Ciliberto, componente del Centro, presso il Dpt. di Chimica dei Materiali presso l'Università di Catania. L'applicazione di metodologie di ricognizione aggiornate, l'esame iconologico, l'analisi archeometrica dei supporti pittorici prospettano la possibilità di puntualizzare il quadro generale del materiale pittorico, solo in parte edito, della Tripolitania e le sfaccettature identitarie delle maestranze.

Turchia. Un'ulteriore attività di ricognizione è stata intrapresa in estate da parte di due collaboratori alla Missione dell'Università di Catania in Turchia, già coinvolti negli scorsi anni, al fine di acquisire dati su membrature e impianti architettonici da confrontare con quelli, simili, della Tripolitania oggetto delle nostre ricerche (Regio III/isolato 16 e Basilica Ulpia di Leptis Magna). Inoltre il sottoscritto e la dott. Rossana De Simone hanno proseguito la ricerca sulle tecniche costruttive che fanno capo alle maestranze locali di formazione neopunica e sui modi della romanizzazione della Tripolitania e delle province nord-africane appartenenti allo stesso bacino culturale (Anejos de AEspA LXIV; V e VIII Congr.Intern.Studi Fenici e Punici).

Scavi in Sicilia

Calaforno. In Sicilia si sono svolte brevi campagne di scavo a Calforno nel 2014 e nel 2017, in collaborazione con la Soprintendenza BBCC di Ragusa (dott.sa A.M. Sammito, dott. S. Scerra). Le campagne sono state rivolte alla acquisizione di elementi relativi alla monumentalizzazione dell'ipogeo tramite ingresso dolmenico, caso unico in Sicilia, nell'ambito del più generale progetto "Labirinti" (vedi infra).

Calicantone. Le campagne di Calicantone, completate nel 2014 e 2015, sempre in collaborazione con la Soprintendenza BBCC di Ragusa, ha portato a termine l'indagine della eccezionale Capanna 1,in realtà una struttura comunitaria con funzione rituale e funeraria, della quale sono state definite la planimetria e l'articolazione interna. La capanna, databile al XVI sec. A.C., è stata distrutta in tempi brevissimi e contraddistinta da un ricchissimo corredo vascolare e dalla presenza dei resti di 12 scheletri. Lo studio della dott.sa Sirugo ha dimostrato che gli scheletri sono riferibili sia ad individui uccisi sul posto, sia, in due casi, a deposizioni probabilmente connesse con la preparazione dei defunti.

antalica. Indagini sono state svolte a Pantalica nel 2017, da parte di Militello. Gli scavi condotti in una con la Soprintendenza ai BBCCAA di Siracusa erano volti a precisare la cronologia dell'Anaktoron per comprendere la sua collocazione storica, a seguito dei dubbi

avanzati sulla datazione preistorica da A. Messina ed altri. I sondaggi sembrano confermare che l'anaktoron è una costruzione risalibile, nella sua prima fase, alla facies di Pantalica e pertanto ascrivibile al momento di influenza egea nell'Isola.

Valcorrente. Nel sito di Valcorrente, nel territorio di Belpasso, in provincia di Catania, lo scavo del prof. Palio e della dott.sa Todaro, con la Soprintendenza di Catania (dott.sa Maria Turco) sta portando alla luce un insediamento dell'antica età del Bronzo, con grandi strutture circolari all'interno delle quali si svolgevano attività comunitarie di varia natura (artigianali, preparazione e consumo di cibo, rituali). Il rinvenimento di diversi frammenti ceramici che sicuramente non rientrano nelle produzioni locali e che per diversi aspetti, soprattutto tecnologici, richiamano l'area egea, ha indotto a chiedere la collaborazione dei laboratori dell'Università di Sheffield per le analisi archeometriche.

2) Missioni di studio

Accanto alle missioni sul campo sono state portate avanti missioni di studio dei materiali rinvenuti negli anni precedenti.

Prinias. Le attività a Prinias sono state dirette dal prof. Dario Palermo, del Dipartimento di Scienze della Formazione. A Priniàs si è continuato lo studio del materiale, con speciale riferimento ai corredi della necropoli arcaica, della quale, insieme a studiosi dell'IBAM-CNR e dell'Università di Erlangen, si sta allestendo la pubblicazione definitiva. La dott.sa Pautasso ha curato lo studio del materiale dalla necropoli di Siderospilia, e ha avviato l'analisi archeometrica con i ricercatori del Demokritos.

Festòs. A Festòs, accanto alle missioni di scavo, sono state condotte missioni di studio primaverili per lo studio dei depositi AMIII (Todaro), TMI (Palio), delle statuine fittili (Militello) e del materiale osteologico e litico sotto la direzione del prof. Militello. Sono state effettuate anche rilevamenti sulle opinioni di turisti e studenti in visita a Festòs, nei mesi di luglio e settembre per l'analisi dei complessi ceramici dell'edificio di Haghia Photinì e dei vasi in pietra (prof. O. Palio), e del materiale neolitico (prof.sa S. Todaro). La dott.sa Todaro ha usufruito della prestigiosa borsa di studio Onassis per una ricerca in Grecia sul neolitico.

Gortina. A Gortina è continuato il lavoro di studio del materiale ceramico proveniente dagli scavi.

3) Progetti di ricerca

Oltre alle attività di scavo a Festòs (Militello), Gortina (Caliò) e le indagini in Tunisia (Tomasello, Garraffo), e alle missioni di studio di Festòs, Prinias (Palermo, Pautasso, Rizza, Frasca) e Gortina (Caliò, Albertocchi), sono stati attivati diversi progetti di ricerca.

1) E' stato avviato un ambizioso progetto di ricerca in collaborazione con l'Università Ca' Foscari di Venezia, la Scuola Archeologica Italiana di Atene e le università di Padova e di Salerno, dal titolo *Il Palazzo e i suoi dintorni: Dinamiche e forme del potere nella Festòs minoica***.** L'obiettivo è comprendere la natura del potere palaziale e le sue trasformazioni dalla "nascita" del centro di potere alla fine dell'Età del Bronzo attraverso lo studio delle articolazioni interne del centro di potere e delle relazioni con gli edifici adiacenti nella collina di Festòs. Al progetto partecipano, tra i componenti del Centro, i proff. Militello, Palio, Todaro, Mazzoleni, Barone, Gallo, Stanco, oltre a Puglisi, Girella, Carinci, Tomasello. Il progetto, che si svilupperà tra il 2015 ed il 2019 comprende le seguenti fasi:.

Revisione dei dati dagli scavi Pernier. Lettura dei taccuini e delle relazioni, studio dei materiali conservati presso il Museo di Herakleion, adesso più facilmente individuabili grazie al nuovo database del museo, e di quelli custoditi presso il Museo di Firenze (già pubblicati da Jasink-Bombardieri 2009) e del Museo Pigorini di Roma (in parte ancora da pubblicare).

Revisione dei dati dagli scavi Levi. Focus della ricerca dovrebbero essere il Quartiere Sud-Ovest, le case a Ovest del Piazzale I, la casa a Sud della Rampa. Questo specifico aspetto del programma ("Revisionifestie") era già stato avviato nel 2002 da Carinci e La Rosa ed è proseguito negli anni successivi (Carinci *et alii*).

Studio delle architetture. Si propone il completamento dello studio delle architetture [Tomasello 1999 e 2001; Carinci 2011] e la creazione di un database degli studi sull'architettura festia editi ed inediti (Tsakanika-Theohari, E. 2006).

Costruzione di una base cartografica unitaria. La documentazione grafica relativa alla collina, ed in particolare all'area recintata, è abbondante, ma spesso parziale e frammentaria. La planimetria complessiva prodotta dal Levi comprende, per esempio, solo le strutture oggi conservate, mentre per quelle "rimosse" (case geometriche, case ellenistiche) è necessario fare riferimento a planimetrie specifiche. Ci si propone di unire in un'unica tavola informatizzata tutta la documentazione esistente organizzandola in *layers* cronologici e distinguendo tra strutture esistenti e non più esistenti, così da fornire uno strumento utile sia all'archeologo sia all'architetto che debba utilizzarlo per eventuali progettazioni.

Indagini di scavo nell'area a Sud ed a Sud-Est del Palazzo.

Revisione dei dati dagli scavi Pernier. Lettura dei taccuini e delle relazioni di scavo conservato presso la sede del Centro relativa agli scavi Halbherr 1904-1905 (trascrizione dott.sa R. Palillo).

Revisione dei dati dagli scavi Levi. Continuazione della opera di revisione dei materiali Levi da parte dei dott. Ilaria Caloi e Giorgia Baldacci e Sofia Antonello sotto la direzione del prof. F. Carinci, anche in collaborazione con l'Università di Lovanio.

Costruzione di una base cartografica unitaria. Si è aggiornata la documentazione di scavo georiferita relativa alle nuove indagini (dott.sa F. Buscemi) riversata successivamente in ambiente GIS (dott.sa M. Figuera) e integrata con la documentazione già vettorializzata della pianta Levi e l'aggiunta di planimetria pubblicate separatamente (area ad Ovest del Piazzale I, case ellenistiche e case micenee).

2) Progetto *Digital Phaistos*. Il progetto si propone la comunicazione multimediale del sito di Festòs e delle attività ivi svolte attraverso le seguenti attività.

a) sorvolo con drone dell'area a Sud e del Quartiere Nord-Est per filmati divulgativi;

b) Fotografia a 360° del Quartiere Nord per scopi divulgativi. Le due attività sono state effettuate da un gruppo di ingegneri cechi (Pilot: Daniel Stránský; Spotter: Ing. Miroslav Tejkl, Ph.D.; managing director: Luboš Jelínek; Assistent: Olga Jelínková.

c) sorvolo con drone per ortofoto nell'area a Sud, ad Ovest della rampa e nel complesso Nord-Est, effettuato da Michali Spiridakis, dell'Eforia di Iraklio.

d) Una campagna di rilevamento topografico per la realizzazione di un DTM del periodo "geometrico" (cioè della prima fase greca), effettuato dalla dott.sa Francesca Buscemi.

E' continuato il processo di elaborazione e riduzione della nuvola di punti ottenuta tramite scansioni Laser del Quartiere Sud-Ovest e del quartiere Nord da parte del Dipartimento di Ingegneria (DICAR) nelle persone della prof.sa Galizia e delle dott.se Santagati e D'Agostino. Il materiale già alleggerito è stato usato per realizzare una navigazione ancora non interattiva di alcuni vani del Quartiere Sud-Ovest da parte del prof. Filippo Stanco e del dott. Orlando.

Il progetto *Digital Phaistos* che mira a rendere fruibile via web (alcune sezioni ad accesso ristretto) la enorme documentazione relativa a Festòs, con la creazione di:

a) una banca dati dei rinvenimenti, collegando i dati alfanumerici a riferimenti spaziali;

b) Una trascrizione digitale della documentazione inedita e della bibliografia;

c) La planimetria complessiva delle strutture (anche quelle edite solo nelle pubblicazioni preliminari) in file .dwg, articolata per fasi;

d) La planimetria del colle georeferenziata e livellata, nonché riprese tramite Laser Scanning dei settori più complessi del sito, allo scopo di realizzare ricostruzioni in 3D della conformazione della collina nei diversi momenti dell'Età del Bronzo, grazie alla collaborazione con il laboratorio di informatica dell'Università di Catania. Per la resa tridimensionale si prevede alla base un rilievo 3D condotto tramite Laser Scanner per alcune strutture, un rilievo fotogrammetrico, condotto con il Dipartimento di Ingegneria dell'Università di Catania e la società Comma Partners. L'elaborazione dei modelli sarà cura del Centro di Archeologia Cretese in collaborazione con il Dipartimento di Informatica dell'Università di Catania (proff. Stanco e Gallo).

e) Fruizione e valorizzazione del sito. Accanto ad interventi localizzati di restauro delle strutture eventualmente portate alla luce, ci si propone la realizzazione di documentazioni multimediali destinate al grande pubblico, tuttora assai carenti nel sito. A tale scopo ci si avvarrà della creazione di modelli 3D da scansioni laser e di ricostruzioni. Per le prime si sta elaborando la riduzione della nuvola di punti ottenuta tramite scansioni Laser del Quartiere Sud-Ovest e del quartiere Nord da parte del Dipartimento di Ingegneria (DICAR) nelle persone della prof.sa Galizia e delle dott.se Santagati e D'Agostino. Per le seconde il prof. D. Puglisi, membro del Centro, ha avviato delle proposte ricostruttive tramite attività didattiche condotte presso la Scuola di Specializzazione del Politecnico di Bari.

3) Il Centro ha inoltre avuto sovvenzionato dallo Institute for Aegean Prehistory il progetto Festòs and Haghia Triada: small finds and contextual analysis (anni 2015-2018) finanziato con 32000 dollari, relativo alla costruzione di un database relazionale per la gestione dei rinvenimenti e la interpretazione dei contesti. Il DB è strutturato in 26 archivi tramite i quali è possibile gestire un ampio range di dati, testuali e grafici, relativi al sito e ai reperti. Oltre ai vantaggi propri di un database relazionale, questo offre due ulteriori risultati: a) la possibilità di una connessione fra i dati relativi ai vecchi scavi e i risultati delle nuove investigazioni; b) la possibilità di analisi e interpretazione dei contesti e c) l'individuazione di relazioni continuative e persistenti tra i manufatti (*intra-site analysis*) per identificare la funzione di alcune classi di materiali, come gli small finds.

Tutti i dati finora raccolti vengono riversati su PIATTAFORMA GIS: piante vettorializzate, rilievi pubblicati separatamente e mai inseriti (come il Quartiere Ellenistico), documentazione grafica e fotografica dai nuovi scavi, nonché ortofoto del Palazzo di Festòs realizzata dalla Università di Salerno, che il prof. Fausto Longo ha generosamente concesso.

4) Il Centro di Archeologia Cretese ha inoltre presentato alla regione Siciliana, nell'ambito dei bandi per idee progettuali, il Progetto *Labirinti. Strutture ipogeiche nella preistoria Siciliana: Per una valorizzazione di Calaforno*. L'iniziativa prevede una attività di valorizzazione delle strutture ipogeiche presenti nel territorio di Giarratana/Monterosso. Tali strutture rappresentano infatti dei casi eccezionali nella preistoria siciliana, per le dimensioni e la stessa articolazione interna: si tratta di una sequenza di camere ipogeiche, che si sviluppano per centinaia di metri con un andamento di tipo labirintico, legato probabilmente ad un percorso di tipo rituale. Delle attività previste è stata finanziata per il tramite della Sopritnendenza ai BBCC di Ragusa una mostra sul patrimonio archeologico di Giarratana (nella quale ricade l'ipogeo di Calaforno), cui il CAC ha partecipato tramite dei pannelli e dei testi per la brochure che ne è scaturita. La mostra si è tenuta nel dicembre 2014.

5) Progetti di collaborazione interdisciplinare su siti archeologici hanno riguardato a) il progetto di analisi geologiche a Calaforno (prof. Mazzoleni) relative alla ricostruzione dei processi sedimentari che hanno caratterizzato la formazione degli strati all'interno del sito; b) il progetto "Malte", condotto dal prof. Ciliberto e dal prof. Tomasello, comprende l'analisi chimica della composizione di malte coeve trovate in Sicilia (Pantalica) e Creta (Festòs), per ricostruire la tecnologia in uso nell'Età del Bronzo. I primi risultati sono estremamente interessanti, giacché mostrano una coincidenza tecnologica tra le malte usate nel cd. Anaktoron di Pantalica e quelle in uso nel Quartiere Levi di Festòs.

6) Sono stati infine proposti progetti di ricerca dottorale cui la collaborazione del Centro ha dato vita. Il primo, svolto tra il 2014 ed il 2017 dalla dott.sa Marianna Figuera, è stato condotto sul tema della elaborazione di un database relazionale per l'analisi dei rinvenimenti minori da Haghia Triada; il secondo, finanziato nell'ambito del progamma PON- Dottorati Industriali, è stato avviato nel 2017 e riguarda la realizzazione di strumenti digitali per la comunicazione dei siti multifase, applicata al sito di Catania e di Festòs (dottoranda Nicoletta

Di Carlo); il terzo, sempre finanziato nell'ambito del bando PON-Progetti industriali, riguarda la progettazione di un microscopio elettronico per l'analisi delle tracce d'uso (dottoranda Flavia Giacoppo).

3) Convegni e Mostre

Nel 2014 il CAC ha organizzato la mostra "Magia d'Egitto", aperta presso il Museo Archeologico Regionale Paolo Orsi, di Siracusa, dal 10 ottobre al 15 novembre 2014, e presso il Museo Archeologica Pepoli di Trapani dal 23 novembre 2014 al 15 gennaio 2015. La mostra coglieva l'occasione offerta dal Museo Etnografico Sloveno di Lubiana di esporre senza costi la propria collezione di Aegyptiaca (per lo più amuleti e Ushabti), per realizzare due obiettivi: quello di recuperare un patrimonio sconosciuto, costituito dagli Aegyptiaca conservati (e mai esposti) nel Museo di Siracusa, e quello di rendere noto al pubblico il fascino che la magia egiziana ha esercitato nelle popolazioni del Mediterraneo antico, dal II millennio (a Creta), al I millennio (in tutto il Mediterraneo centrale), oltre alla ricezione dell'Egitto antico nella cultura moderna. In questa diffusione Creta ha giocato un ruolo fondamentale nel II millennio, diventando uno dei partner privilegiati dell'Egitto ed uno dei tramite della diffusione della cultura egiziana.

La mostra è stata inaugurata con due giornate convegno cui hanno partecipato oltre a docenti delle università di Catania e Palermo, e delle Soprintendenze di Siracusa e Trapani, anche i proff. Fulvio de Salvia, Guenther Holbl, Mohamed Kenawi, Marko Frelih, Bojana Skafar.

Dalla mostra sono scaturiti una brochure (Magia d'Egitto, 20 pagine) ed un catalogo finanziato dalla Regione Siciliana, a cura dello scrivente, di Ivana Inferrera e di Maria Luisa Famà.

Su invito del Dpt di Antichità, Filosofia e Storia dell'Università di Genova nell'ambito di un seminario su "*Archeologia Delle Produzioni Ceramiche Nel Mondo Antico Spazi, Prodotti, Strumenti E Tecniche*", tenuto nel 1-2 dicembre, è stato presentato per la discussione un contributo del prof. Francesco Tomasello, membro emerito, su alcune fornaci minoiche del comprensorio di Festòs, ora in c.d.s.

Nel 2015 è stato organizzato, in collaborazione con il Liceo Classico di Noto, un Convegno in memoria del primo direttore del Centro, V. La Rosa. L'evento, tenutosi a Catania e a Noto, si è concluso con una targa in onore del commemorato.

Nel 2017 il Centro ha organizzato, insieme al Consorzio Universitario di Siracusa e la soprintendenza BBCCAA di Siracusa, un convegno su Pantalica e la Sicilia nella protostoria, mirato a fare il punto sullo stato delle conoscenze sul sito. Il Convegno, cui hanno partecipato studiosi italiani e stranieri, è stato affiancato da una mostra di reperti presso l'Antiquarium di Sortino. Gli atti saranno pubblicati nella serie del Centro.

Nel 2018 il Centro ha organizzato, in collaborazione con l'Università di Heidelberg, il Workshop Modelling Archaoelogical Landscapes, finanziato dal DAAD della Repubblica Tedesca. Il Workshop si è tenuto in due momenti, a giugno nel sito di Kapetanian a Creta e a ottobre a Scicli, ed ha visto la partecipazione di studiosi tedeschi, italiani e greci che si sono confrontati sul tema del paesaggio e del suo utilizzo nella comunicazione al pubblico, con particolare attenzione al tema della corporealità e della digitalizzazione.

4) Pubblicazioni.

Il Centro di Archeologia Cretese dirige una rivista scientifica (Creta Antica) ed una collana scientifica (Studi di Archeologia Cretese). Negli ultimi 12 mesi è uscito il numero 14, 2013, della Rivista, con contributi di studiosi italiani (Girella, Militello) e stranieri (Alexiou, Simandiraki, Cadogan), nonché relazioni di scavo (La Rosa) ed è in corso di stampa il numero 15, 2014, con articoli di Sanavia, Cattaneo, Baldacci, Collet, Papadaki e relazioni di scavo (La Rosa). Il numero 16, 2015, ospiterà gli atti di un convegno sulle coroplastica greca arcaica tenutosi a Catania, organizzato dal CNR-IBAM e dalla Università di Strasburgo.

Per quanto riguarda le monografie, tra il 2014 ed il 2018 sono usciti due volumi della serie Studi di Archeologia Cretese: il numero XI, a cura dello scrivente, contenente la pubblicazione del materiale della tessitura da Festòs e Haghia Triada (383 pp.) ed il n. XII, che presenta la pubblicazione degli importanti rinvenimenti di Kalochoraphitis, a cura di Alexandra Karetsou, già direttrice del Museo di Herakleion, in particolare delle eccezionali larnakes decorate (430 pp. Ca.)

A parte si collocano le pubblicazioni cui il Centro ha collaborato (vedi elenco alla fine).

5) Finanziamenti

Durante l'anno in corso, non essendo ancora pienamente chiara la gestione dei fondi del Centro, le attività sono state condotte con finanziamenti concessi o direttamente agli interessati o ai dipartimenti di afferenza. Citiamo in particolare:

Via Biblioteca 4, 95124 Catania (Italy) – Tel. +39 095-2508216
E-mail: creta@unict.it - Homepage: www.unict.it/cac-ct

Per la missione a Festòs: finanziamenti Ministero Affari Esteri anno 2014-2019 18.000; Finanziamento INSTAP Philadelphia euro 28000,00; Finanziamento di Ateneo euro 273338.

Per la missione in Libia. Finanziamento Ministero Affari Esteri anni 2014-2019 euro 15.000.

Per la missione di Prinias. Finanziamento di Ateneo di euro 24000,00.

Per la mostra Magia d'Egitto: finanziamento BAPR (euro 1000,00) contributo Centro Archeologico Italo-Egiziano (euro 500,00).

A parte bisogna considerare l'arricchimento del patrimonio librario del Centro, ottenuto tramite la politica di cambi attiva ormai dal 2000, che porta ad acquisizioni di volumi per un valore medio di euro 2500,00 annui. Il Centro possiede attualmente 646 volumi.

A parte bisogna considerare l'arricchimento del patrimonio librario del Centro, ottenuto tramite la politica di cambi attiva ormai dal 2000, che porta ad acquisizioni di volumi per un valore medio di euro 3000,00 annui.

In fede

Prof. Pietro Militello

Direttore del Centro di Archeologia Cretese

PRODOTTI

Il Centro di archeologia Cretese ha elaborato tra il 2014 e il 2019 i seguenti prodotti.

Pubblicazioni del Centro (sito web: www.cretaantica.unict.it)

Rivista Creta Antica 14,2013 (anno 2014)
Rivista Creta antica 15, 2014 (anno 2015)
Rivista Creta Antica 16, 2015 (anno 2016)
Rivista Creta Antica 17, 2016 (anno 2017)
Il numero Creta Antica 18, 2017 (anno 2018) è in corso di stampa.
P. Militello, Festòs e Haghia Triada. Rinvenimenti minori I. Materiali per la tessitura (Studi di Archeologia Cretese XI), Padova 2014.
A. Karetsou, L. Girella, Kalochoraphitis. Two chamber tombs from the LMIIIA2-B Cemetery, (Studi di Archeologia Cretese XII), Padova 2015.
R. Panvini, P. Militello, D. Palermo, Pantalica e la Sicilia nelle età di Pantalica (Studi di Archeologia Cretese XIII), in corso di stampa.
P. Militello, Magia d'Egitto. Guida alla mostra, Siracusa 2014.

Pubblicazioni cui ha collaborato il Centro:

M.L. Famà, I. Inferrera, P. Militello, Magia d'Egitto. Mostre archeologiche e convegni in Sicilia, Regione Siciliana, Palermo 2015.

Eventi, mostre presentazioni

2018
9-10 ottobre 2018: II Workshop internazionale Heidelberg-Catania: "Modelling archaeological Landscapes" a Scicli, Ragusa.
8-10 giugno 2018: I Workshop internazionale Heidelberg-Catania: "Modelling archaeological Landscapes" a Moires, Creta, con presentazione delle ultime ricostruzioni di Festòs. Finanziato dal programma Hochschuldialog, DAAD, Repubblica tedesca.

2017
Marzo 2017 - K. Zebrowska, The excvations in Rooms 102-103 in Phaistos, Doctoral research activities of the University of Warsaw;
Aprile 2017 - M. Figuera, Un database relazionale per i rinvenimenti di Festòs, Conferenza dottorandi di archeologia, Catania 2017;
Aprile 2017 F. Carinci, Relazione sull'attività svolta a Festos, Università Ca' Foscari di Venezia;
9 Ottobre 2016 P. Militello, Catania (centro di archeologia cretese), Le nuove ricerche a Creta.
21-22 novembre 2017. 3D User Conference Leica Geosystem. Presentazione dei risultati attività di scansione laser del Centro a Creta e in Sicilia.
27 ottobre 2017. Conferenza SAIA 2017. Festòs 2013-2017 l'Attività dell'Università di Catania;

2016
Aprile 2016 F. Carinci, Relazione sull'attivit svolta a Fests, Universit Ca' Foscari di Venezia,

23 Settembre 2016 Militello, Carinci, Gli scavi 2014-2016, Herakleion, Congresso Cretologico.
10 Ottobre 2016 P. Militello, Catania (centro di archeologia craetese), un cinquantennio di ricerche a Creta.
14 novembre 2016, F. Carinci, Venezia: i nuovi scavi a Festòs;
24 novembre 2016, Rethymno, Militello, Carinci. L'attività delle università di Catania, 2014-2016.
1-3 dicembre 2016, Opole, Breslavia (Polonia), Militello. Gli scavi di Festòs.

Convegno. Vincenzo La Rosa. Una lezione per il futuro. Convegno Catania, Noto, 5-6 novembre 2015.
Convegno. 8 Maggio 2015 Atene (Scuola Archeologica Italiana), un cinquantennio di ricerche (incontro in onore di V. La Rosa)
Seminario. 20 maggio 2015, F. Carinci: i nuovi scavi a Fests (seminario pubblico SAIA);
1 agosto 2015 Carinci-Militello Festòs Lo scavo di Festòs e i suoi attori. Manifestazione aperta al pubblico.
12-16 settembre 2015. posters alla XIII Conference of the International Assosiacion for Ancient Wall Painting (AIPMA) tenuta all'Università di Losanna.
Dicembre 2015: Militello, Heideleberg (Istituto di Archeologia Classica). Lo scavo di Festòs.

2014
Magia d'Egitto. Mostra di reperti egiziani dalle collezioni slovene presso il Museo Archeologico di Siracusa (ottobre-novembre 2014) e il museo di Trapani (dicembre 2014-gennaio 2015).

Progetti dottorali.

XXIX ciclo. Progetto: Un modello relazionale quale strumento per una migliore comprensione del Patrimonio culturale. Il caso studio degli Small Finds da Festòs e Haghia Triada. Dottoranda: M. Figuera. Tutor: Pietro M. Militello.
XXXIII ciclo. Progetto; "Tecnologie informatiche per la diagnostica e la fruizione dei Beni Culturali". Dottoranda: N. Di Carlo. Tutors: D. Malfitana, F. Stanco.
XXXIV ciclo. Progetto: Implementazione della diagnostica per la diagnostica, lo studio e la fruizione dei beni culturali. Dottoranda: F. Giacoppo. Tutors: S. Todaro.

In fede
Prof. Pietro M. Militello